

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI  
SEZIONE DI SENIGALLIA



*Carabiniere*  
**Gioacchino Lizambri**



Medaglia d'Argento al Valor Militare

1910-1946

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI  
SEZIONE DI SENIGALLIA

**Carabiniere Gioacchino Lizambri**

Medaglia d'Argento al Valor Militare

*Senigallia, 25 settembre 2010*

REPUBBLICA ITALIANA  
MINISTERO DELLA DIFESA

*Il Capo - Sovvisorio dello Stato*

con l'ho Decreto in data del 24 Luglio 1949  
Visto il Regio Decreto 4. Novembre 1939 n. 1423 e successive modificazioni;  
Visto il Regio Decreto 23. Marzo 1942 n. 1195;  
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari  
della Difesa;

Ha conferito la  
medaglia d'ARGENTO al valor militare  
all'ingegnere soprannominato di *Siri* *Settecentocinquanta* *11111111*  
al Carabinieri leg. C.C. Ancona "alla memoria"

**LIZAMBRI** *Guacchino* di Antonio d. 1910

"Invato, unitamente ad un graduato, alla ricerca di due individui autori si tentata  
prima, identificati poi per elementi slavi, mentre il superiore seguiva altro itinerario  
nuovosa a rintracciarli e dopo aver intimato l'alt li obbligava con mitra a precederlo  
verso la caserma. Dopo brevissimo tragitto, uno di essi, voltatosi di scatto, esplose al suo in-  
vizio tre colpi di pistola di cui due lo colpivano mortalmente. Ciò nonostante, reagiva spe-  
rando un colpo di mitra, e prima di abbatterli al suolo colpiva alla testa l'aggressore  
con la canna del mitra stesso. Esempio mirabile di punto di sacrificio, di grande corag-  
gio e di alte virtù militari." *Benigaglia (Ancona), 1 Settembre 1946.*

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della  
Difesa rilascia quindi il presente documento per attestare  
del conferito carattere distintivo.

Roma, addì 15 gennaio 1949

Registrato alla Corte dei Conti  
addì 11 Agosto 1947

Scritto  
Registo 17 Luglio 1949

Il Ministro

R. Passand.

**Carabiniere Gioacchino Lizambri  
Medaglia d'Argento al Valor Militare**

IL FATTO

Senigallia - 1° settembre 1946 – Una domenica di fine estate, nella cittadina marchigiana in tempo di pace meta di tanti turisti dall'entroterra desiderosi di sole, mare, riposo, ora in un clima di tensione ed allarme per la presenza, nell'immediata periferia, di due campi di profughi slavi, provenienti da Servigliano ove, dopo la dichiarazione di guerra alla Jugoslavia, erano stati internati quali cittadini italiani di etnia slava risultanti di residenza nelle Province di Gorizia, Trieste, Pola e Fiume.

Nel 1944 gli internati erano stati liberati dai Partigiani e nel mese di Luglio del 1946 trasferiti a Senigallia, accolti nei due appositi campi profughi in attesa di poter partire per l'Argentina. Dall'entrata in funzione di questi due campi, nell'area del senigalliese si era registrato un

forte incremento di furti, rapine ed altri reati ancora più gravi, che i Cittadini erano certi da attribuirsi agli slavi.

Alle 20 circa di quel 1° settembre si era presentato alla Caserma della Stazione CC senigalliese un motociclista per denunciare che lungo la strada del Vallone due slavi stavano fermando i passanti depredandoli di quanto possedevano. Si decise un immediato intervento ed il Carabiniere Lizambri, armatosi del mitra in dotazione, era velocemente salito sulla moto dietro al conducente, mentre l'Appuntato Lucio Carradori, inforcata la bicicletta, li seguiva.

La pattuglia, giunta sul posto indicato dal motociclista, non aveva rinvenuto alcun individuo e così i Militi decidevano di dare inizio alle ricerche nella zona, dirigendosi ciascuno in direzione opposta.

Fu il Lizambri ad imbattersi nei due ricercati. Puntato contro di loro il mitra, intimò loro di alzare le braccia e di mettersi in marcia verso la Caserma. Nel tragitto, e-

rano giunti nei pressi di una giostra, ove molte persone si stavano intrattenendo per divertirsi. All'improvviso uno dei malviventi si era girato e, con la pistola che aveva tenuto nascosta esplose tre colpi contro il Lizambri ferendolo a morte. Il Carabiniere, benché raggiunto da un proiettile alla cassa toracica, riuscì a sparare una raffica con il mitra, ferendo i due malviventi, ma all'incepparsi dell'arma, prima di stramazza a terra, con le ultime forze rimastegli riuscì a colpire l'aggressore con il calcio del mitra.

I due slavi si erano dati alla fuga, ma inseguiti e raggiunti da numerosi senigalliesi erano stati salvati da un sicuro linciaggio da altri Carabinieri che nel frattempo erano giunti sul posto, assicurandoli così alla giustizia.

Questa la versione ufficiale dei fatti, avallata dalla testimonianza dell'allora Brigadiere Antonio Bordorano, all'epoca Capo Scrivano della Tenenza di Senigallia che, nella lettera inviata il 25 Giugno 1996 al Maresciallo CC

Giorgio Lizambri, figlio dell'eroico caduto, lo ricorda come elemento essenziale nella operatività della Stazione, uomo eccezionale, intelligente, rispettoso, capace e ben-voluto da tutti.

A questa versione ufficiale dei fatti fa leggero contrasto l'esposizione di alcune circostanze particolari, ma non altera la sostanza di quanto riportato dal quotidiano "Voce Adriatica" del 3 Settembre 1946.

Secondo "Voce Adriatica", i due fuggitivi, benché feriti, erano riusciti a far perdere le proprie tracce ed evitare la folla inferocita, ma in conseguenza delle ferite riportate e del dissanguamento, erano finiti al suolo, uno nei pressi del Duomo e l'altro nei pressi dell'Ospedale. Arrestati dai Carabinieri, erano stati ricoverati per le necessarie cure nel nosocomio senigalliese e quindi consegnati alla Giustizia per i successivi provvedimenti di legge.

## L'Uomo Lizambri

Gioacchino Lizambri – ci ricorda il figlio Giorgio – era nato a Pennabilli (provincia di Pesaro-Urbino) il 25 luglio 1910 da una famiglia contadina; aveva 10 fratelli, di cui due, in servizio militare, erano deceduti nella prima guerra mondiale e gli altri erano emigrati all'estero, uno negli Stati Uniti e gli altri in Francia. Gioacchino era rimasto a Pennabilli, si era arruolato nell'Arma dei Carabinieri nel 1935, nel 1939 si era sposato con la compaesana Domenica Parri (deceduta nel 1971) dalla quale aveva avuto 4 figli: Firmina, Franco, Giorgio ed Antonio.

Giorgio, nato nel 1943 in Vado di Monzuno, ove Gioacchino prestava servizio in quella Stazione CC, era il terzo dei fratelli, e l'evento della sua nascita aveva scongiurato al padre di essere inviato con il contingente militare in Africa.



Nel luglio 1946 Gioacchino era stato trasferito a Senigallia, ove la sua sagacia, mutuata dalla dura esperienza di vita nella numerosa famiglia, e le sue capacità intellettive dettate da un innato spirito di generosità ed altruismo, caratteristiche doti base anche del carattere ed indole della gente marchigiana, lo avevano reso elemento indispensabile e prezioso per l'intera Tenenza CC. Proprio la sua generosità, d'altronde, può essere stata la causa occasionale del suo decesso; infatti, quando alla Caserma senigalliese era giunto l'allarme della presenza dei criminali slavi, in pattuglia doveva esserci un suo collega, anch'esso di Pennabilli, ma non essendo questi pronto per l'uscita, di buon grado e senza esitazioni lo aveva sostituito nel servizio.

Il 24 luglio 1947, il Capo Provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, con proprio decreto ha conferito, alla memoria, al Carabiniere della Legione CC di Ancona Li-

zambri Gioacchino per il suo eroico comportamento, la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

La signora Domenica era rimasta vedova con 4 figli in tenera età e solo nel 1952 le è stata riconosciuta e versata la pensione ai superstiti.

Dei 4 fratelli, il più piccolo, Antonio, rimase con la madre e gli altri tre furono assistiti dall'Opera di Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri ospitati, rispettivamente, Firmina nel collegio di Mornese, Franco e Giorgio nel collegio di S. Mauro Torinese.

L'ONAOMAC è stata fondata nel 1948, con un patrimonio iniziale di 37 milioni di lire che erano stati raccolti grazie alla generosità dei Militari dell'Arma, i quali allo scopo avevano devoluto una giornata di stipendio, ed è stata eretta ad Ente morale dall'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Dei 4 fratelli, Giorgio ha voluto seguire per emularlo e maggiormente onoralo, le orme del padre. Al compimento del 17° anno di età si è arruolato nell'Arma dove ha prestato servizio quale sottufficiale fino al 1997, congedandosi con il grado di Maresciallo Aiutante. Buon sangue non mente, dice un vecchio adagio, ed infatti per quanto ha fatto e svolto durante il Servizio nell'Arma, gli è stata conferita l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica Italiana. Attualmente vive a Castonaso, in provincia di Bologna, dove è Presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri che, previa autorizzazione della Presidenza Nazionale, è stata intitolata al "Carabiniere Gioacchino Lizambri.

Per eternare l'eroica figura del Carabiniere M.A.V.M., l'Arma ha dedicato a Gioacchino Lizambri la nuova caserma di Pennabilli e quella Amministrazione Comunale ha intitolato una via all'eroico concittadino.

## SACRIFICIO DEL C. RE GIOACCHINO LIZAMBRI Un episodio di «criminalità importata»

di *Francesco De Angelis*

Il M.A.s. UPS Giorgio Lizambri, Presidente della Sezione ANC di Castenaso (BO), ci ha di recente fornito notizie su un tragico episodio di cronaca nera avvenuto sessanta anni fa in cui trovò morte eroica suo padre, il carabiniere Gioacchino Lizambri.

I fatti si svolsero in questo modo. Il Lizambri, nato nel 1910 a Pennabilli, nel 1946 prestava servizio a Senigallia. Il primo settembre di quell'anno, mentre era in pattuglia insieme ad un graduato, venne informato da un ciclista che nei pressi due individui, poi risultati di nazionalità slava e provenienti da un vicino campo profughi, stavano rapinando dei passanti.

La ricerca dei malfattori ebbe buon esito. Mentre il superiore percorreva un'altra strada, il Lizambri riuscì a individuarli. Intimato l'alt, li obbligò a precederlo sotto la minaccia del suo mitra verso la Caserma. Purtroppo, trovandosi da solo non potette procedere alla perquisizione personale dei due fermati per accertarsi che non fossero armati. Uno di essi lo era! Dopo poco il delinquente, giratosi di scatto, esplose all'indirizzo del carabiniere tre colpi di pistola di cui due si rivelarono mortali.

Il Lizambri, prima di abbattersi al suolo, ebbe il tempo di sparare una raffica di mitra e, inceppatasi l'arma, di colpire l'aggressore alla testa con la cassa della stessa. I due slavi si dettero quindi alla fuga inseguiti da numerosi passanti che avevano assistito alla sanguinosa sparatoria.

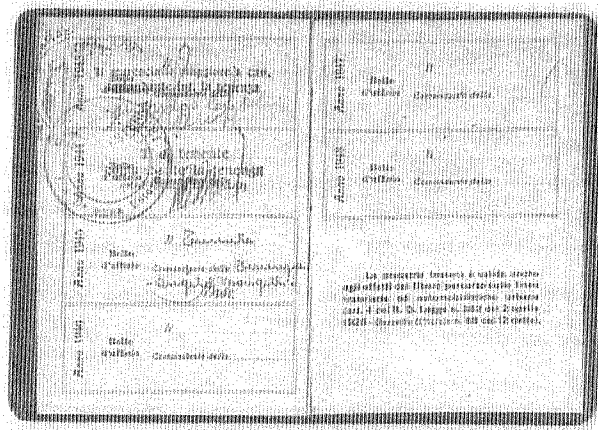
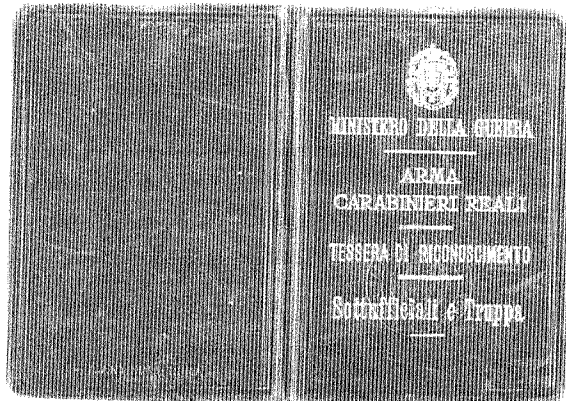
Raggiunti, furono feriti a seguito di un linciaggio da parte degli inseguitori finché vennero definitivamente as-

sicurati alla giustizia da altri carabinieri prontamente sopraggiunti nel frattempo. Al Lizambri, caduto eroicamente nell'adempimento del dovere, nel 1947 venne conferita la medaglia d'argento alla memoria.

Nel 1994 l'Arma gli ha intitolato la Caserma di Pennabilli, luogo di nascita del caduto, e tale città gli ha dedicato anche una pubblica via. Dalla tragica morte del Lizambri sono trascorsi sessant'anni ma gli episodi delinquenti causati dalla «criminalità importata» sono più che mai frequenti nel nostro Paese.

È una emergenza, come vediamo anche dalla cronaca di questi giorni, di grande impatto sociale che preoccupa fortemente la collettività e l'Arma, ieri come oggi, è in prima linea nella difesa della legalità e contro tutte le criminalità con l'assoluta abnegazione dei suoi uomini, fino all'estremo sacrificio della vita. «*Nihil novi sub sole*»... purtroppo!

Estratto dalla Rivista "le Fiamme d'Argento" n. 3, 2009.



Lorito, 25.6.1936

Caro Lidambri,

chi scrive è l'allora brigatiero Baudouin, citato nell'articolo recaptato mi ha scritto a Ginevra, circa l'accidò avvenuto nel Porto Romagno nel 1° Settembre 1946, e in cui rimase vittima Sua Padre.

Conosco bene il compianto Cosaccini, ed eravamo buoni amici. Io, suo capo scrivevo alla Tenaglia, e lui, era il factotum della Starnice.

Era un uomo eccezionale, intelligente, rispettoso, capace, e ben voluto da tutti.

Per l'eroico gesto compiuto, a mio avviso, meritava la Medaglia d'Oro. Non tendo avrebbero affrontato da soli i due malviventi. Slav! Purtroppo le proposte vengono quasi sempre sibilate in superioribus senza giungere al fatto, o correbbe, o meno come lei. L'unico colui indimenticabile.

Mi è stato certo gradito ricardare suo Padre, vagamente ricordo Sua Madre e i 4 figli, eventuale, allora, bambini.

Mi sembra che dopo l'accidò, e che quando si trasferì in Sengallia, fu io stesso a portarli, nel paese che ora non ricordo, il contributo di solidarietà, da cui fu promossa anche la Inspezione di Sengallia.

A distanza di così lungo tempo, non  
 è assai difficile ricordare tutte le qualità  
 colorate della sostanza. Perciò, però, che  
 fu <sup>solo io</sup> il 2 carabinieri a presentarsi, uno  
 esattamente il generale, con colare e valigia,  
 nel campo in profondità allora, fra  
 Tentum e Catturam e l'altro sopra un altro  
 vicino a Jaffin, ma con certe suggestioni.

Caro diadema, non sarebbe assai gradito  
 incontrarla e conoscerla - 17. Trovo in  
 Jaffin sul 4. 1944. In un momento  
 di un a Roma, in faccia a  
 siamo ancora in contatto d'80. Anni  
 più tardi non sapete - Loro  
 in Tisera d'adesso.

Augurando un mondo di

lavoro, voglia grande e un po' di

pena, estenuante. mi sono fatto

il vostro  
 Carlo P. S.

P. S. Il carabinieri di Tisera, fu, anche amato loro,  
 molto entusiasta, ma pensavo alla Tisera, tipo ad  
 loro colleghi e successivamente ad il più  
 spensierato (P. S.) - sub. Roma.



Stampato a Senigallia  
in occasione dell'80°  
Sezione A.N.C.  
in Memoria e ad Onore  
del Carabiniere  
Giacchino Lizambri

Settembre 2010

Associazione Culturale "SENA NOVA"  
Senigallia - Tel.: 338 23 29 903



Pennabilli. La città ha dedicato una pubblica via alla memoria di Gioacchino Lizambri.